

Marilyn Eordegian*

LA SANTA SINDONE NEI MANOSCRITTI E NELLA LETTERATURA ARMENA

*Ricerca effettuata con il contributo del Fondo per le ricerche sulla Sindone in Medio Oriente fornito dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e gestito dall'ENEC (Europe-NearEast Centre) di Bari".

Sommario

La ricerca effettuata nei manoscritti armeni conservati nel Patriarcato Armeno di Gerusalemme e nella biblioteca Matenadaran di Yerevan (Repubblica di Armenia) non ha evidenziato riferimenti diretti alla Sindone. Sono state invece trovate, in quasi tutti i manoscritti, menzioni del Dastarak (Mandylion in armeno) o del Varshamak (Mandylion in ebraico). Il Dastarak viene descritto come un bianco lino che reca la perfetta immagine del Volto di Cristo.

Viene poi discussa la possibile presenza del Dastarak – Varshamak nel Monastero di Hovhannavank, un complesso del IV secolo che si trova a 20 Km di distanza da Echmiatsin ed è stata una delle più famose chiese medievali in Armenia. Tale presenza, alla luce dei documenti esaminati, non appare confermabile.

In un lavoro pubblicato a Beirut nel 1959, l'Arcivescovo Maghakia Ormanian riferisce che il Dastarak era un oggetto venerato dagli Armeni. Esso si trovava ad Edessa e dopo un periodo di nascondimento fu ritrovato nel 539 d. C. e trasferito in occidente dai Crociati. Ormanian lo identifica con il Santo Volto conservato nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni a Genova.

È necessario sottolineare che i manoscritti armeni più antichi risalgono al IX secolo d. C., perché quelli antecedenti sono stati tutti bruciati e distrutti dai mussulmani che conquistarono l'Armenia.

Vengono infine menzionati alcuni riferimenti alla tunica di Cristo.